

CILE

Liberato Rodolfo Seguel Costituito il «Movimento democratico popolare»

Il leader sindacale rilasciato ieri - I dirigenti comunisti e socialisti chiedono l'allontanamento del dittatore Pinochet e le elezioni

SANTIAGO DEL CILE — È stato liberato ieri, dopo la rinuncia di Pinochet a procedere contro di lui, Rodolfo Seguel, il leader della Coordinadora sindical. Arrestato il 9 settembre con l'accusa di ingiurie al Capo dello Stato — in un'intervista alla rivista messicana «Excelsior» aveva definito Pinochet un dittatore — Rodolfo Seguel aveva subito iniziato un digiuno di protesta. Si limitava ad assumere piccole quantità di acqua zuccherata o salata, le sue condizioni di salute erano negli ultimi giorni vistosamente peggiorate.

A favorire la decisione del regime è stata l'intercessione di monsignor Juan Francisco Fresno, arcivescovo di Santiago, che ha rivolto un appello diretto in favore di Seguel al generale Pinochet. L'arcivescovo — considerato un moderato, al contrario di Silva Enriquez, suo predecessore, ma che negli ultimi tempi ha dato prova di impegno a favore dell'opposizione — ha anche proposto di riprendere la funzione di mediazione fra governo militare e «Alleanza democratica». Il raggruppamento di una parte dell'opposizione.

riceverli a casa mia. Ma l'iniziativa deve nascere da coloro che desiderano il dialogo. Ieri nella capitale, nel corso di una conferenza stampa, un nuovo raggruppamento politico cileno, il «Movimento democratico popolare», ha annunciato ufficialmente la sua formazione e l'inizio dell'attività. Ne fanno parte il partito comunista ed una parte del partito socialista, quella che fa capo all'ex ministro degli Esteri, Clodomiro Almeyda. Con loro anche l'«Izquierda cristiana», punto di riferimento dei cattolici progressisti, ed il «Mapu». Il nuovo movimento ha chiesto «l'immediato allontanamento dal potere di Pinochet, ed ha proposto un accordo nazionale con l'Alleanza democratica — formata da democristiani, radicali e da una parte dei socialisti — sulla necessità di formare un governo provvisorio e di convocare elezioni per l'Assemblea costituente. Ma hanno anche tenuto a precisare che nel nuovo movimento troveranno spazio le organizzazioni sociali del popolo, che esige un ruolo di «protagonista centrale» della nuova democrazia.

In serata, dopo un silenzio durato diversi giorni, è tornato a parlare Onofre Jarpa, ministro degli Interni. Ha detto che la decisione di liberare Rodolfo Seguel «non costituisce un precedente» e che dev'essere interpretata come «un gesto di deferenza nei confronti dell'arcivescovo ed un contributo alla riconciliazione dei cileni». Pronta risposta del «Comando dei lavoratori» che ha chiesto la liberazione dei lavoratori in carcere e la riassunzione dei licenziati per aver scioperato.

EUROMISSILI

Il governo belga dice sì ignorando il Parlamento

Accettata la installazione dei 48 «Cruise» previsti dal piano NATO - Grave modifica all'atteggiamento seguito fin qui - Un sondaggio rivela: il 79% dei belgi contrari

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il Belgio avrebbe deciso di installare, a partire dal 1° gennaio prossimo, i 48 missili nucleari «Cruise» assegnati dalla NATO, se un accordo non verrà raggiunto entro la fine dell'anno ai negoziati di Ginevra. Il pieno allineamento del Belgio alla doppia decisione dell'Alleanza atlantica del 12 dicembre 1979 è stato annunciato ieri quasi incidentalmente e come una cosa di normale amministrazione dal portavoce del ministro belga delle relazioni estere. Eppure la decisione rappresenta una grave modifica dell'atteggiamento fin qui adottato dal Belgio, e uno scavalco del Parlamento che aveva vincolato

to il governo, in caso di un mancato accordo a Ginevra, a valutare nuovamente la situazione prima di prendere una decisione. La posizione del parlamento belga era stata già forzata nelle scorse settimane quando il governo aveva deciso di proseguire i preparativi dei terreni, delle strutture e delle infrastrutture nella località di Florennes per accogliere a tempo debito, e sempre in caso di fallimento a Ginevra, i 48 «Cruise». Il portavoce ha detto di non essere al corrente delle nuove proposte attribuite a Reagan, secondo le quali dovrebbe essere stabilito un regime di parità tra USA e URSS a trecento testate per parte, il che significherebbe ri-

seconda fase, se la prima si concludesse positivamente, anche altri sistemi oltre a quelli a medio raggio, per esempio i bombardieri atomici. Con l'annuncio di ieri sembra che il governo abbia voluto mettere il Parlamento e il paese di fronte al fatto compiuto, proprio mentre grandi manifestazioni contro l'installazione dei missili si stanno preparando e mentre sta crescendo l'opposizione alla corsa degli armamenti nucleari. Va ricordato che da un recente sondaggio appare che il 79 per cento dei belgi interpellati sono contrari all'installazione degli euromissili sul loro territorio.

Arturo Barioli

Rigidità e nuove proposte per la trattativa

Gli USA disposti a trattare a Ginevra anche sui bombardieri?

WASHINGTON — Si delineano i contenuti della nuova proposta americana per il negoziato sugli euromissili a Ginevra. Annunciata da molti governi occidentali, anticipata con indiscrezioni pilotate sulla stampa americana e tedesco-federale, l'altra sera le sue grandi linee sono state annunciate da fonti NATO a Bruxelles e ieri confermate da Reagan.

Secondo quanto è stato riferito — e in mancanza ancora di un testo ufficiale — la proposta si articolerebbe sui tre punti: 1) Washington è disposta a prendere in considerazione la riduzione del numero dei Pershing-2 e dei Cruise da installare in Europa occidentale se si raggiunge con i sovietici un accordo che fissi limiti uguali per le due parti. Le indiscrezioni di stampa filtrate nei giorni scorsi precisavano anche il numero delle testate su cui fissare la parità: 300 contro 300. Le informazioni fornite a Bruxelles e a Washington, invece, non prevedono tetti numerici.

Craxi e Andreotti in Olanda e Rft per parlare di euromissili

ROMA — Viaggio lampo di Craxi e Andreotti in Olanda e nella Rft. Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri saranno stasera all'Aja per un colloquio con i loro colleghi Lubbers e Van den Broeck. Domani a Bonn, invece, vedranno il cancelliere Kohl e il ministro degli Esteri tedesco-federale Genscher. Tema centrale dei colloqui, ovviamente, gli euromissili. In una

conferenza stampa tenuta ieri dal portavoce di Palazzo Chigi Ghirelli, è stato precisato che la tappa all'Aja è stata richiesta esplicitamente dal governo olandese. I Paesi Bassi, com'è noto, hanno una posizione «eccentrica» rispetto agli altri paesi interessati all'installazione dei nuovi missili USA. In particolare l'Aja ha ufficialmente chiesto, recentemente, che l'Occidente accetti la richiesta sovietica di tenere «in qualche modo» conto dei 162 missili di Francia e Gran Bretagna.

Subito dopo il ritorno da Bonn, Craxi incontrerà il capo delegazione USA a Ginevra Paul Nitze. Il colloquio sarà al centro del Consiglio per acquisire gli ultimi elementi necessari alla formulazione della risposta alla lettera inviata da Andropov tre settimane fa a proposito del negoziato sugli euromissili.

JUMBO SUDCOREANO Monta ancora il tono della polemica sulla tragica vicenda

Accuse roventi fra Mosca e Washington

In URSS la «Literaturnaya Gazeta» attacca non solo la CIA ma personalmente Reagan come «responsabile della morte dei passeggeri dell'aereo» - Il vicepresidente americano Bush accusa l'URSS di «assassinio»

VIENNA — Il vicepresidente americano George Bush ha accusato ieri l'Unione Sovietica di «assassinio» per l'abbattimento dell'aereo di linea coreano. Bush, che parlava durante la sosta a Vienna nel corso del giro di visite in sette paesi europei, ha parlato testualmente di «brutale assassinio di 269 civili... abbastanza sfortunati da essere passati sul territorio sovietico». Il vicepresidente americano ha commentato che «questi non sono atti e parole degni di un sistema civile».

MOSCA — Non solo la CIA, ma il presidente Reagan in persona è responsabile per la morte delle persone che erano a bordo del jumbo sudcoreano abbattuto. La rivista sovietica «Literaturnaya Gazeta» lancia oggi accuse dirette al capo della Casa Bianca inserendole nella polemica sulla vicenda del Boeing 747. Secondo la rivista Reagan ha mostrato un «incredibile cinismo» dichiarando che «nessuno saprà mai come siano stati inseriti nel computer dell'aereo i dati che ne hanno provocato lo sconfinamento».

Bush ha anche implicitamente accusato l'Unione Sovietica di negoziare a Ginevra sugli euromissili «in malafede». Ha aggiunto tuttavia che un accordo entro la fine dell'anno, prima cioè della scadenza fissata dalla NATO per l'installazione degli euromissili, è ancora possibile.

Il presidente americano «non solo ha dato il suo avallo alle azioni dei servizi speciali, ma è anche responsabile della morte dei passeggeri dell'aereo. Si sbaglia quando afferma che nessuno saprà mai. Già adesso si è saputo tutto o quasi tutto, tranne alcuni particolari», scrive il settimanale, prendendo ovviamente per buona la versione ufficiale sovietica sulla «premeditata provocatoria azione spionistica» ordita dalla CIA.

Bush è giunto a Vienna dopo aver visitato Romania e Ungheria. Riferendosi evidentemente ai suoi colloqui in questi paesi, il vicepresidente americano ha ribadito la posizione USA della «differenziazione» tra paesi comunisti, sulla base del concreto comportamento politico di ciascuno di essi. Le nostre critiche, ha detto Bush, sono rivolte a quegli alleati dell'URSS «la cui politica estera è decisa a Mosca e la cui politica interna viola flagrantemente i più fondamentali diritti umani». Il vicepresidente americano ha aggiunto che gli Stati Uniti sono vicini ai popoli dell'Est europeo e condividono con loro i fondamentali aspirazioni: libertà, benessere, pace.

Secondo la «Literaturnaya Gazeta» Reagan è un uomo pericoloso, «non ha scrupoli nel pagare con zelo le cambiali ricevute da chi l'ha fatto presidente». La polemica contro Reagan divampa sui giornali sovietici anche per il mancato viaggio a New York di Andrei Gromyko, in seguito alle restrizioni imposte dalle autorità statunitensi all'atterraggio negli Stati Uniti dell'aereo speciale su cui doveva volare.

Brevi

Spagna, morti due operai in un attentato

MADRID — Due morti e due feriti gravi in un'esplosione avvenuta ieri mattina in una zona residenziale di Playa de Aro, sulla Costa Brava. Le vittime sono muratori occupati nella costruzione di un vilino, nella stessa zona abita un magistrato e non è escluso che l'attentato fosse diretto contro di lui.

Caso URSS all'ONU: tace la Gran Bretagna

LONDRA — Alla domanda se la città di New York è la città ideale per ospitare il quartier generale dell'ONU, un portavoce del Foreign Office si è limitato a rispondere: «Non abbiamo nulla da dire». L'opinione inglese sui rapporti con l'URSS sarà probabilmente resa nota da sir Geoffrey Howe, ministro degli Esteri, nel suo discorso all'ONU, previsto per il 28 settembre.

Uruguay, domenica la nuova protesta popolare

MONTEVIDEO — L'opposizione politica sta organizzando in Uruguay una nuova manifestazione di protesta per domenica prossima. Per le strade di Montevideo sono stati lanciati volantini firmati dai partiti politici uruguayani che invitano la popolazione a spegnere le luci per un quarto d'ora e a battere la cassaforte per protesta contro il regime dei militari al potere.

Incontro movimenti giovanili PC-PS d'Europa

BRUXELLES — Da oggi alla fine della settimana, per iniziativa del movimento della gioventù comunista belga e della federazione giovanile comunista italiana, si svolgerà a Ginevra un incontro di delegazioni di movimenti giovanili comunisti e socialisti dell'Europa occidentale, dedicato ad uno scambio di informazioni sulle situazioni e sulle esperienze di ciascuno nell'attuale crisi economica.

Nicaragua, l'ambasciata USA smentisce Reagan

WASHINGTON — Dopo le accuse di antisemitismo lanciate dal presidente Reagan e da un gruppo di attivisti ebrai statunitensi al governo sandinista del Nicaragua, l'ambasciata USA ha fatto sapere di non aver scoperto alcuna «prova verificabile» dell'accusa.

Thatcher: «Il nostro arsenale non si discute»

BONN — La richiesta sovietica di includere i missili britannici e francesi nel negoziato INF di Ginevra è stata nuovamente respinta da Margaret Thatcher.

In un'intervista alla seconda rete della tv tedesca, il premier britannico ha detto che si tratta di una richiesta «completamente irrilevante».

Nella stessa intervista la Thatcher, che ieri sera è stata ospite a Bonn del cancelliere Helmut Kohl a cena, ha sottolineato che non c'è «assolutamente alcun nesso» fra le armi nucleari britanniche e i missili a medio raggio.

Margaret Thatcher, dopo aver fatto notare che i missili britannici sono «armi dissuasive di estremo ricorso» che equivalgono solo al 2,5% dell'arsenale strategico dell'URSS, ha affermato che l'abbattimento del jumbo coreano non deve pregiudicare alle trattative di Ginevra.

«No» al freeze americano

WASHINGTON — La commissione degli Affari Esteri del Senato ha respinto ieri una risoluzione in cui si chiedeva alle due superpotenze di giungere ad un accordo reciproco e controllabile per un congelamento degli arsenali nucleari al loro livello attuale.

La commissione si è anche pronunciata contro un'altra proposta, definita di «Build-Down» (uno in più, due di meno), avanzata dal presidente della commissione, Charles Percy, e in base alla quale gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si impegnerebbero a eliminare due testate nucleari per ogni nuova testata prodotta.

La commissione ha però accettato di inviare queste due risoluzioni al Senato, che si pronuncerà in merito in seduta plenaria.

Lo scorso maggio la Camera dei rappresentanti, in cui esiste una maggioranza democratica, aveva adottato una risoluzione sul congelamento nucleare in una versione leggermente edulcorata dagli emendamenti repubblicani.

Le chiese tedesche contro le armi H

BONN — La chiesa cattolica e quella evangelica della Germania Federale sono concordi nel definire «pericoloso e fragile» l'equilibrio del terrore. In una dichiarazione diffusa dal consiglio delle chiese (EKD) si chiede l'abbandono di un «modo militare di concepire l'equilibrio» che si manifesta con la disposizione ad accettare rischi limitati, il congelamento delle armi atomiche e una nuova strategia occidentale senza la minaccia di primo impiego di armi nucleari.

Le chiese evangeliche rivolgono inoltre un appello alla disponibilità al compromesso alle due superpotenze perché si accordino per una drastica riduzione delle armi a medio raggio in Europa ai negoziati di Ginevra.

Da parte cattolica, il presidente della commissione episcopale tedesca Joseph Hoefner ha detto in una predica nel duomo di Fulda che l'equilibrio del terrore è pericoloso e fragile e può essere tollerato solo se sussiste la disponibilità a limitare gradualmente l'armamento con trattati internazionali.

CINA

Wu Xueqian in America: tappe del viaggio ONU, Canada e USA

PECHINO — Il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian è partito ieri alla volta di New York e per partecipare all'assemblea dell'ONU che sarà la prima tappa di una serie di importanti impegni che il capo della diplomazia cinese avrà in America. Dopo la sessione all'ONU, Wu si recherà in visita ufficiale in Canada dal 4 al 10 ottobre. Tornerà quindi negli USA, per la prima visita ufficiale all'amministrazione americana. A Washington è previsto fra l'altro un incontro fra Wu Xueqian e il presidente Reagan. Temi centrali delle conversazioni, i rapporti bilaterali tra Cina e USA e i principali problemi internazionali, compresi il Medio Oriente e il Centro America. «Spero — ha detto Wu ieri mattina prima di lasciare Pechino — che la visita possa contribuire a promuovere rapporti fra la Cina e gli Stati Uniti».

CINA-VATICANO

Verso un dialogo fra Chiesa e Pechino?

CITTÀ DEL VATICANO — Di ritorno da Manila, dove si era recato una settimana fa per partecipare alle celebrazioni in onore di Matteo Ricci, il segretario di Stato, cardinal Casaroli, ha lanciato ieri nuovi segnali verso la Cina. Dopo aver ricordato che il gesuita Matteo Ricci con la sua missione in Cina quattrocento anni fa «fu costruttore di ponti tra Oriente e Occidente», e aver rilevato che «qualcuno cerca di distruggerli o di impedire che ne vengano costruiti degli altri», il cardinale Casaroli ha affermato che occorre, invece, operare per favorire «la comprensione dei popoli».

Rilanciando, quindi, la proposta di dialogo, da parte della Santa Sede verso la Cina, pur riconoscendo che «ci sono storicamente dei momenti di grande difficoltà», il segretario di Stato ha aggiunto: «Molti di noi stanno compiendo uno sforzo per comprendere il linguaggio dello spirito cinese, più importante di quello grammaticale, e ci sono ottimi risultati». Quest'ultima affermazione induce a ritenere che, durante il suo soggiorno a Manila, il segretario di Stato abbia avuto

dei contatti tali da far ipotizzare che si stia aprendo qualche spiraglio alla ripresa di un colloquio politico tra Santa Sede e governo di Pechino. Finora gli ostacoli che si sono frapposti a questi colloqui sono stati due: il permanere delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e Taiwan e il non riconoscimento da parte del Papa della chiesa patriottica cinese.

NON ALLINEATI

Indira Gandhi a Parigi, Atene e New York, in «missione di pace»

NEW DELHI — Il Primo ministro indiano, signora Indira Gandhi è partita ieri da New Delhi ed è giunta a Nicosia, sua prima tappa della «missione di pace» che compie come presidente del Movimento dei Paesi non allineati. Prima di partire da New Delhi, la signora Gandhi si è detta «molto preoccupata per i pericoli che incombono in varie parti del mondo» ed ha espresso fiducia di poter, con questa sua missione, «ridurre le tensioni e rafforzare la pace». Dopo Cipro visiterà la Grecia e la Francia e si recherà a New York per partecipare ai lavori dell'assemblea generale delle Nazioni Unite. Il 28 settembre la signora Gandhi avrà un colloquio con il presidente Reagan.

canguro sport

Vai sicuro, compra Canguro.

IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.

Ivano Bordon

canguro